

TESTATA	TITOLO	Data	Pag.
Gente	Gesti e parole del medico empatico predispongono alla guarigione	16/03/2019	103

GENTE

LA PSICOLOGA

Tono della voce, ascolto e presenza. Il paziente percepisce benessere se si sente compreso. Lo prova la scienza



GIANNA SCHELOTTO

Gesti e parole del medico empatico predispongono alla guarigione

Una visita medica, anche quando non è dovuta a problemi urgenti o drammatici, è sempre fonte di ansie più o meno sommerse. L'inquietudine del paziente si alimenta su due fronti: da una parte c'è il pensiero che il dottore possa rivelare qualche imprevisto tradimento del corpo, dall'altra il disagio di trovarsi indifesi e fragili di fronte a una persona estranea, ma "potente". Un medico attento, gentile, comprensivo diventa di per sé una terapia perché

capacità di comprendere non solo il "male fisico", ma anche le emozioni che lo assediano. Le diagnosi, le prescrizioni, le cure possono essere trasmesse in mille modi, l'effetto che producono non è dato solo dalle parole, ma dalla forma in cui vengono comunicate. Che un dottore empatico e cordiale sia molto meglio di uno distaccato o scorbutico è scontato. Ciò che non si sapeva però era che certi comportamenti del medico agiscono in determinate aree cerebrali del pazien-

te e concorrono a favorire reazioni utili ai fini del benessere e della guarigione.

Collaudate certezze hanno ricevuto autorevoli conferme da un'indagine neuroscientifica condotta dalla Fondazione Giancarlo Quarta insieme con le università di Udine e Parma. Questa ricerca ha consentito di verificare che cosa succede nel cervello del paziente mentre il medico si esprime con toni di voce, gesti, sguardi. Ai trenta soggetti presi in esame sono state mostrate immagini di scene specificamente selezionate nelle quali erano rappresentati diversi modelli di comunicazione tra medico e paziente. E ogni soggetto, invitato a immedesimarsi nelle

situazioni che venivano suggerite, era sottoposto a scansione cerebrale. Questo ha consentito ai ricercatori di individuare in diretta le aree del cervello che si "accendono" via via che vengono sollecitate dalle immagini mirate del test. A rendere stimolanti gli esiti dello studio c'è il fatto che viene posto l'accento non tanto sulle parole scelte per dire certe cose, ma sulla grande importanza che assume tutta la gamma di sfumature tipiche del linguaggio non verbale. Non resta che aspettare una nuova ricerca che appuri quel che succede nella mente del dottore quando è costretto a condividere le ansie e le preoccupazioni del paziente. ●